



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 26/01/2015

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

23/01/2015 traniviva.it 07:21

Discarica: «C'è il rischio di condannare la città ad una crisi ambientale irreversibile»

4

24/01/2015 bat.ilquotidianoitaliano.it 10:31

Discarica di Trani, Collettivo Exit: «La toppa può essere peggio del buco»

5

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

2 articoli

Discarica: «C'è il rischio di condannare la città ad una crisi ambientale irreversibile»

pagerank: 4

Sul sequestro interviene anche il Collettivo Exit di Barletta

MARTINA TORTOSA

Venerdì 23 Gennaio 2015 ore 7.21

«Il sequestro della discarica Amiu di Trani, con la conseguente iscrizione nel registro degli indagati di 16 persone (tra amministratori locali, regionali e dirigenti), con l'accusa gravissima di **disastro ambientale** aggravato, emissioni in atmosfera non autorizzate e omissioni di atti d'ufficio, non è la prima inchiesta sulla gestione dei **rifiuti** che travolge una città importante del nostro territorio».

A rinfrescarci la memoria sull'argomento ci pensa Francesco Caputo, a nome del giornale Collettivo Exit di Barletta: «Tutti ormai sembrano aver dimenticato l'inchiesta che nel dicembre del 2013 ha rischiato di travolgere l'Amministrazione di Andria, guidata dal sindaco Giorgino, con l'arresto dell'assessore all'ambiente Lotito, per una tangente da un milione di euro, ricevuta dalla ditta Sangalli per l'appalto della raccolta dei **rifiuti** nei Comuni di Andria e Canosa. Questo ci fa comprendere quanto la gestione del ciclo dei **rifiuti** sia diventato il catalizzatore di interessi sempre più stretti tra il mondo della politica e quello degli affari, arrivando a produrre non solo fenomeni di corruzione, ma anche a compromettere il tessuto ambientale di un'intera comunità ».

«L'autosufficienza della discarica - prosegue - tanto acclamata dal governatore Ventola, è basata su una discarica da tempo fuori controllo che era, inoltre, "costretta" ad ospitare i **rifiuti** provenienti dalla Provincia di Bari per la chiusura della discarica di **Conversano**. Questo ulteriore aggravio non è stato certo a titolo gratuito visto che nelle casse dell'Amiu di Trani sono entrati i soldi pagati dai Comuni per lo smaltimento».

Oggi, con la chiusura della discarica di Trani, ci si trova di fronte ad una situazione insostenibile. Secondo il Collettivo Exit di Barletta, la classe politica invece di cambiare strada imponendo una rivoluzione culturale che ci faccia finalmente uscire dalla crisi ambientale in cui siamo sprofondata, rischia di proporre soluzioni peggiori del danno provocato. «Nessuno nella Provincia Bat, a parte i movimenti, si sta ponendo l'obiettivo di capire quali sono le ricadute sull'ambiente e sulla salute del disastro che è stato prodotto a Trani».

Francesco Caputo del Collettivo Exit ha analizzato l'ipotesi che qualcuno, forse nei prossimi mesi, possa proporre scenari "inquietanti" come la necessità di realizzare un inceneritore in questo territorio oppure utilizzare la cementeria Buzzi Unicem. Il presidente Ventola rischierebbe di consegnare in eredità al nuovo governatore la possibilità di ricorrere, ancora una volta, ad impianti "ormai obsoleti", come agli inceneritori, per chiudere il ciclo dei **rifiuti**. «Con questo scenario condanniamo la città di Trani ad una crisi ambientale irreversibile».

Discarica di Trani, Collettivo Exit: «La toppa può essere peggio del buco»

Nota di Francesco Caputo del Collettivo Exit in merito alla grave vicenda del sequestro della discarica di Trani e alle ipotesi sugli scenari futuri.

"Il sequestro della discarica AMIU di Trani, con la conseguente iscrizione nel registro degli indagati di 16 persone (tra amministratori locali, regionali e dirigenti) con l'accusa gravissima di **disastro ambientale** aggravato, emissioni in atmosfera non autorizzate, omissioni di atti d'ufficio, non è la prima inchiesta sulla gestione dei **rifiuti** che travolge una città importante del nostro territorio.

Tutti ormai sembrano aver dimenticato l'inchiesta che nel dicembre del 2013 ha rischiato di travolgere l'amministrazione di Andria guidata dal Sindaco Giorgino, con l'arresto dell'assessore all'Ambiente Lotito per una tangente da un milione di euro ricevuta dalla ditta Sangalli per l'appalto della raccolta dei **rifiuti** nei Comuni di Andria e Canosa. Questo ci fa comprendere quanto la gestione del ciclo dei **rifiuti** sia diventato il catalizzatore di interessi sempre più stretti tra il mondo della politica e quello degli affari, arrivando a produrre non solo fenomeni di corruzione ma anche a compromettere il tessuto ambientale di un'intera comunità.

Il sequestro della discarica di Trani mette in risalto il completo fallimento delle politiche dei **rifiuti** messe in campo in questi anni dal Governatore Vendola, incapace di sottrarsi alla logica del conferimento in discarica o dall'incenerimento e sconfessa completamente le affermazioni fatte in tutti questi anni dal Presidente della Provincia Ventola che ha sempre sostenuto come questo territorio fosse autosufficiente nella gestione dei **rifiuti**.

Un'autosufficienza basata su una discarica da tempo fuori controllo che era inoltre "costretta" ad ospitare i **rifiuti** provenienti dalla Provincia di Bari per la chiusura della discarica di **Conversano**.

Questo ulteriore aggravio non è stato certo a titolo gratuito visto che nelle casse dell'Amiu di Trani sono entrati i soldi pagati dai Comuni per lo smaltimento.

Oggi con la chiusura della discarica di Trani ci si trova di fronte ad una situazione insostenibile per cui urge trovare una soluzione.

Ma invece di cambiare strada imponendo una rivoluzione culturale che ci faccia finalmente uscire dalla crisi ambientale in cui siamo sprofondata, mettendo in campo strategie come quella verso **Rifiuti Zero** nei Comuni e all'interno di organismi come gli ARO (organi bloccati o in molti casi commissariati), la classe politica rischia di proporre soluzioni peggiori del danno provocato.

Nessuno nella Provincia Bat, a parte i movimenti, si sta ponendo l'obiettivo di capire quali sono le ricadute sull'ambiente e sulla salute del disastro che è stato prodotto a Trani.

Con questo scenario significherebbe condannare la città di Trani ad una crisi ambientale irreversibile.

Qualcuno forse nei prossimi mesi potrebbe proporre scenari altrettanto inquietanti come la necessità di realizzare un inceneritore in questo territorio oppure utilizzare la cemeniera Buzzi Unicem (su questa ipotesi c'è la proposta inserita all'interno dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Puglia nel 2012).

Una mano sulla realizzazione di un inceneritore la garantisce l'art.35 del decreto Sblocca Italia approvato dal Governo Renzi che individua come insediamenti di preminente interesse nazionale, gli impianti di recupero di energia e di smaltimento dei **rifiuti** urbani e speciali, esistenti e da realizzare.

Sul decreto Sblocca Italia e sull'art.35 sei Regioni hanno fatto ricorso alla Corte Costituzionale; anche la Puglia ha fatto ricorso ma solo sugli articoli 36-37-38 che riguardano la ricerca, la prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi in mare.

Lasciando intenzionalmente fuori dal ricorso l'articolo 35 il Presidente Vendola fa un regalo alla lobby dell'incenerimento e consegna in eredità al nuovo Governatore la possibilità di ricorrere ancora una volta ad impianti ormai obsoleti come agli inceneritori per chiudere il ciclo dei **rifiuti**".